

Gazzetta del Sud 15 Maggio 2026

## **Sequestro di beni in quattro regioni all'ombra dei clan di Gioia Tauro**

GIOIA TAURO. L'ombra della 'ndrangheta sui parcheggi dell'aeroporto "Marconi" di Bologna si allunga fino a una villa di lusso nel Lazio, a San Felice Circeo (Latina), e a una catena di negozi di calzature radicata tra Bologna e la Calabria. Oltre 50 uomini della Polizia di Stato e della Dia, coordinati dalla Dda di Bologna, hanno eseguito all'alba di ieri, in Calabria, Lombardia, Emilia-Romagna e Lazio, due decreti di sequestro preventivo nell'ambito dell'operazione "Bononia Gate". Nel mirino degli investigatori è finita una villetta di pregio sul litorale laziale e un'azienda attiva nella commercializzazione di calzature, con sede legale a Bologna e punti vendita a Lamezia Terme, Catanzaro e Vibo Valentia. Il compendio sequestrato comprende beni strumentali, capannoni, conti correnti e quote sociali per un valore di centinaia di migliaia di euro. L'intera struttura aziendale sarà ora affidata a un amministratore giudiziario nominato dal Tribunale. È il secondo atto di un'inchiesta che lo scorso ottobre aveva già portato a 8 misure cautelari contro persone di origine calabrese. Le accuse, a vario titolo, vanno dall'associazione per delinquere all'intestazione fittizia di beni, dalla bancarotta fraudolenta all'indebita percezione di erogazioni statali, fino a truffa, evasione, reimpiego di capitali illeciti e autoriciclaggio. Delitti aggravati, per gli inquirenti, dall'agevolazione mafiosa nei confronti delle cosche Piromalli e Molè di Gioia Tauro. L'indagine della Dda bolognese era partita il 31 marzo 2021 da una denuncia della società "Aeroporto di Bologna". Da lì gli accertamenti su società, proprietari, amministratori e cessioni di rami d'azienda che hanno fatto emergere i nomi di Antonino Cernuto, alias "Nino" o "Jerry", classe '61, e del figlio Giuseppe. Entrambi, secondo il gip, sono collegati alla potente cosca dei Piromalli. Per Antonino Cernuto fu disposto il carcere, mentre altri sei indagati finirono ai domiciliari o con obbligo di dimora. Al centro del primo filone c'era la "Gisaps Srl", società di gestione parcheggi formalmente intestata a prestanome ma, per gli inquirenti, nella disponibilità di Cernuto e di Nicola Fondacaro. Con quella struttura sarebbe stata realizzata l'intestazione fittizia di terreni poi rivenduti con ampio margine di guadagno alla "OTTIMA Parking s.r.l." per 868mila euro. Nella Gisaps sarebbero inoltre confluiti capitali distratti dalla fallita "Fontacomm s.r.l.", di cui Cernuto e Fondacaro erano amministratori di fatto. Le perquisizioni di ottobre hanno aperto la strada agli sviluppi odierni. La Sezione Investigativa della Polizia di Stato di Bologna e gli specialisti della Dia hanno analizzato i cellulari sequestrati e ricostruito flussi economici, transazioni e asset patrimoniali dei vertici dell'associazione e dei loro prestanome. È emerso che uno dei soggetti apicali gestiva, tramite una prestanome, la società di calzature sequestrata: un'attività nata, secondo l'accusa, dall'autoriciclaggio di proventi illeciti. Tre persone sono state denunciate per concorso in trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio e autoriciclaggio. Nei loro confronti il Gip ha emesso il provvedimento di sequestro ai sensi degli articoli 512 bis e 648 ter 1 del codice penale.

**Domenico Latino**